

# Il regista Martone

## «Leopardi era spassoso: scopritelo a teatro»

### «Tre ore di cosmogonia visionaria»

«Eh sì, mi davano del matto...». Mario Martone ride ripensando ai tanti silenzi imbarazzati, agli sguardi increduli davanti alle «Operette morali» di Giacomo Leopardi da lui messe in scena un anno fa per lo Stabile di Torino.

Poco contava che le scene fossero di Mimmo Paladino, i costumi di Ursula Patzak, le musiche di Giorgio Battistelli. E attori come Renato Carpentieri, Marco Cavicchioli, Roberto De Francesco, Paolo Graziosi. «Non c'era teatro che volesse prenderlo. È stata una difficoltà riuscire a programmarlo nelle altre sale».

Poi, il successo di pubblico e critica ha smentito ogni cupa profezia. A un anno dal debutto, le «Operette morali» sono state incoronate dal premio Ubu per la regia, accolte con applausi inconsueti in Italia e anche a Parigi. «E adesso, dopo l'emozionante sosta a Recanati, dopo Napoli, arriviamo a Milano. Al Franco Parenti. Ideale per lo spettacolo, ora in versione più corta». «Solo» tre ore, invece delle originarie tre e mezza

«La durata è importante. Consente di restituire lo spirito originario delle Operette. Che sono 24 e non le due che si trovano nelle antologie scolastiche, il "Dialogo del venditore

di almanacchi", quello della Natura e l'Islandese. Il libro, coevo dei "Promessi sposi" e di uguale importanza, ha conosciuto sorte ben diversa. Quello di Manzoni è il romanzo chiave della cultura cattolica, scritto in forma riconoscibile. Le "Operette", oltre ad avere struttura anomala, un misto di dialoghi, prosa, gioco teatrale,

#### Modernità

«Il testo, bersaglio di tante censure, pone domande anche sulle chimere del progresso»



rappresentano la visione laica di un poeta ateo. Che pone domande sui rapporti tra uomo e natura, sull'autodeterminazione, sul diritto al suicidio, sulle chimere del progresso. Una cosmogonia visionaria di terra e pianeti, di uomini, spiriti e dei. Un oggetto scomodo, bersaglio di tante censure».

L'altra faccia dell'Ottocento. Antioromantica, antiretorica. «Già. Le "Operette" affrontano sì il tema della disperazione umana ma intrecciandolo a esplosioni di vita, talora apertamente spassose. Vedi il dialogo tra Ercole e Atlante o "La scommessa di Prometeo". Una vis comica che smentisce la fama in-

giusta di Leopardi poeta della malinconia».

Portare in scena temi che sconfinano nella filosofia non deve esser stato facile. «La prima sensazione era l'impossibilità di rappresentarli in modo vivo. Invece, durante la fase della lettura, quella lingua meravigliosa, pura come un cristallo, ci ha svelato la sua dimensione

## Spiriti

«Ad aiutarmi sono stati Molière e Shakespeare, Beckett e Koltès: e lui, il genio di Recanati»

teatrale. Una prosa estesa, ricca di echi del passato e anticipazioni del futuro. A venirmi in aiuto sono stati da un lato Molière e Shakespeare, dall'altro Beckett e Koltès. Ma alla fine, la chiave decisiva è stato lui, il poeta di Recanati. L'idea che da bambino giocasse con gioia eccitata e furiosa al teatro».

Per dirla con Beckett, la partita di Martone con Leopardi non è finita. Con Ippolita di Majo sta scrivendo un film su di lui, inizio autunno 2013. «Il mio cantiere sull'800 italiano si è aperto nel 2003, con la prima idea per "Noi credevamo". Altro film scommessa. Nel frattempo portavo in scena "L'ope-

ra segreta" di Moscato, in parte dedicato al soggiorno di Leopardi a Napoli. Da quel momento la sua voce non mi ha più abbandonato. Voglio confrontarmi dritto con lui. Così libero, spregiudicato, tutt'altro che triste».

Di questo percorso fa parte la musica. Rossini, Verdi... «Inizio alla Scala le prove di "Luisa Miller" che debutta il 6 giugno. Un Verdi non tormentato come lo raccontano. L'anno prossimo tornerò per "Oberto, conte di San Bonifacio", prima opera di Verdi nell'anno del bicentenario».

**Giuseppina Manin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Franco Parenti Da martedì in scena le «Operette morali»



**Classici** Nelle foto: Franca Penone in una scena; Barbara Valmorin; Roberto De Francesco nei panni del poeta autore delle «Operette morali», scritte tra 1824 e 1832



“  
La sua lingua è  
pura, ricca di  
echi del passato  
e anticipazioni  
del futuro

### Da sapere

«Operette morali» di Giacomo Leopardi, regia di Mario Martone (foto), scene di Mimmo Paladino, costumi di Ursula Patzack, musiche di Giorgio Battistelli, attori Renato Carpentieri, Marco Cavicchioli, Roberto De Francesco, Paolo Graziosi

#### Dove e quando

Da martedì 8 al 13 maggio, Franco Parenti, via Pier Lombardo 14, ingr. 10/40 euro, studi@teatrofrancoparenti.it; tel. 02.599.95.217 tel. 02.599.95.219

